

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIX (nuova serie) n° 3 (330) - 5 Marzo 2025
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IL SONNO DEI PARTITI pag. 2



UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO pag. 3



LA GRANDE GUERRA pag. 4



GIOVANI IMPRENDITORI pag. 4

La Sanità è il perno cardine per continuare a vivere in Calabria

Garantire almeno l'emergenza/urgenza!

Diversamente fra qualche decennio andremo incontro ad una desertificazione assoluta

La Sanità è il perno cardine per rimanere in Calabria. Diversamente questa Regione nel giro di qualche decennio è destinata alla desertificazione assoluta. Questo è quello che non hanno capito i nostri amministratori che abbiamo "democraticamente eletto", ma che non ci rappresentano affatto. I calabresi riuniti in comitati spontanei stanno giustamente

insorgendo, con rabbia, dal Pollino alla Sila; dalle Serre all'Aspromonte; dall'Alto al basso Tirreno e così sul versante Ionico da Trebisacce a Locri. Ovunque le popolazioni chiedono: "Almeno garantiteci l'emergenza/urgenza perché si possa continuare a vivere in questa regione dove siamo nati e dove vorremmo continuare a stare tranquillamente". Come si fa a non tenere conto delle pressanti richieste di decine di sindaci in fascia tricolore che puntualmente vanno a manifestare davanti alle sedi delle cinque Aziende sanitarie provinciali e davanti alla Cittadella Regionale chiedendo un sacrosanto diritto, che società

civili altrove garantiscono in modo puntuale e adeguato? Il popolo calabrese costituito in prevalenza da un'età media elevata, è stanco di dover elemosinare un tipo di assistenza che in altre regioni italiane è regola di benessere e di civiltà. ■

(Altri articoli sull'argomento a pagina 4)

L'editoriale

Non è facile vivere da anziani in Calabria

Non è facile vivere da anziani in Calabria. È quanto si evince dal recente report reso noto dall'Istat, dove emerge chiaramente che la nostra regione è agli ultimi posti per speranza di vita in buona salute; infatti, ci si ammala prima e ci si avvia ad una vecchiaia quantomeno complicata. Non a caso è fanalino di coda per l'assistenza domiciliare e in fondo alla classifica per posti letto disponibili nelle Rsa. L'Istat censisce in Calabria solo 300 strutture residenziali, socio-assistenziali e socio-sanitarie, con una disponibilità di appena 7.302 posti letto, ovvero il 3,97 ogni mille residenti, quando in Trentino, Piemonte e Liguria si va oltre il 10,90 posti letto ogni mille residenti. Ancora un motivo in più per continuare ad emigrare anche da "vecchi". ■



L'albero delle noci

a pag. 8



La visita di Fanfani

a pag. 7

a pag. 9



Un Parco culturale nel nome di Gioacchino

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA



Sanità: punto e a capo!

a pag. 4



Nuova Giunta camerale

a pag. 11

a pag. 11



In montagna si nasce di meno

Ad un anno dal voto amministrativo

Il "sonno" dei partiti

In attesa del loro risveglio!



Il prossimo 25 aprile sarà celebrato l'80° anniversario della liberazione dell'Italia dal fascismo e dall'occupazione nazista. Nei primi decenni la festa è stata celebrata anche a San Giovanni in Fiore con corteo e comizio! A caratterizzare la vita politica nella città fiorentina dopo la scomparsa del fascismo è stata soprattutto la costituzione dei partiti. Nella cosiddetta "prima repubblica" a tenere la scena sono stati soprattutto Pci, Psi e Dc, ai quali si è poi aggiunto il Psdi. I partiti di destra hanno fatto solo registrare una sporadica presenza. Questa prima fase politica è durata fino alla prima metà dei trascorsi anni '90, quando la caduta del muro di Berlino, i sommovimenti avvenuti nell'est europeo, lo scoppio di tangenti e la "discesa in campo" di Silvio Berlusconi hanno sconvolto la geografia politica e determinato una situazione nuova. A questi fattori si sono aggiunte a livello locale lacerazioni e lotte interne nei partiti tradizionali, determinando crisi amministrative e l'arrivo nel palazzo comunale dei primi commissari prefettizi. La "seconda repubblica" è cominciata con le elezioni politiche a sistema maggioritario del marzo 1994 e le amministra-

tive con l'elezione diretta del sindaco del giugno 1996. Ha vinto quelle elezioni il centrosinistra, che poi si è confermato nelle successive competizioni elettorali. Nel 2010 e 2011 il centrodestra ha superato il centrosinistra, che negli anni successivi ha ripreso il sopravvento, vincendo a mani basse le europee del maggio 2014, le regionali nel novembre dello stesso anno e le comunali della primavera 2015. Quando con l'appoggio di 6 liste e l'ottenimento di 15 consiglieri comunali su 16, ha stracciato il centrodestra, presentatosi solo con la lista di FdI. Doveva essere l'inizio di un percorso trionfale, che si è rivelato, invece, aspro, impervio e tormentato. Alle elezioni comunali del settembre 2020 sono state presentate 14 liste, di cui solo 4 rappresentative dei partiti: Pd, FI, FdI e Lega, che hanno

ottenuto rispettivamente 784, 721, 236 e 227 voti e di cui solo le prime due sono riuscite ad essere rappresentate. Assenti per "loro" scelta Psi e M5Stelle. Nei primi mesi dopo l'insediamento della giunta hanno aderito a FdI diversi consiglieri e assessori, senza poi ottenere i risultati sperati. Cosa succederà la primavera del 2026, quando si voterà per il rinnovo del consiglio comunale sangiovanese? I partiti sembrano in letargo! Ad agitarsi sinora è solo il Movimento 18 gennaio, sotto le cui bandiere sembra si siano collocati militanti del Pd, del Psi, del M5Stelle e quanti sperano nel cambiamento. La sinistra radicale è scomparsa da tempo e il Pd ufficiale, dopo un tentativo di ripresa con l'elezione di un segretario e di un gruppo dirigente, sembra ricaduto in catalessi, con la sezione perennemente chiusa. Nel centrodestra non c'è agitazione! In assenza di organizzazione sperano nella copertura dell'attività comunale e nella conferma del risultato delle ultime europee, quando ogni satellite ha cercato di brillare con luce propria. Per ora tutto sembra avvolto nel silenzio! ■



Corsivo di Saverio Basile

Una gaffe imperdonabile

Come è poco considerata la Calabria nella mente di certi personaggi importanti, che pure dovrebbero conoscerla bene. Ricordate la polemica dell'estate scorsa quando Vittorio Feltri apostrofò l'eurodeputata Ilaria Sales, paragonandola ad una cameriera di Catanzaro, per come era vestita? Salvo poi chiedere scusa al sindaco del capoluogo calabrese che minacciava querela e precisando allo scrivente su: Il Giornale che egli ha sempre ammirato le donne del Sud e che la frase non voleva denigrare né le cameriere né tantomeno le signore calabresi. Ora è la volta di Romano Prodi. Più volte presidente del Consiglio dei Ministri e leader indiscusso della politica italiana, il quale però ha preso una gaffe inaccettabile parlando del campo profughi istituito dall'Italia in Albania. "Lo stesso campo, se lo volevano fare - ha dichiarato Prodi - si poteva fare in Calabria. Così tra l'altro si dava lavoro a delle persone in zone che ne avevano bisogno. Perché in Albania?" Questa dichiarazione ha acceso un dibattito che lascia capire come chi sta a Roma, vede la Calabria: una terra piena di miserie dove un campo di accoglienza per migranti potrebbe essere s'incassano hanno ragione?! ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Avv. Vincenzo Morrone
Pretore (1927-2000)

Il trenino della Sila

Un'altra presa per il c... (scusate la volgarità) ci ha penalizzato come meritiamo. Il trenino della Sila che avrebbe dovuto portare i turisti da Camigliatello a San Giovanni in Fiore, magari per visitare anche l'Abbazia Fiorentina, continua a fermarsi a San Nicola-Silvana Mansio, la stazione ferroviaria più alta d'Europa (scrivete solitamente voi giornalisti), perché i soldi stanziati dall'Unione Europea, per recuperare i vecchi tracciati delle ferrovie storiche, sono stati dirottati sull'Aspromonte per potenziare l'impianto di risalita. Intanto però dal Bivio di Silvana Mansio fino quasi a Garga la tratta ferroviaria era stata ricostruita, mentre migliaia di traversine di cemento rimangono accatastate alla stazione di Garga e a quella di San Giovanni in Fiore. Uno sperpero di denaro pubblico che la dice lunga. Non è possibile buttare al vento i soldi dello Stato, che poi sono soldi di tutti i cittadini. Cose che purtroppo in Calabria succedono con frequenza, indipendentemente da chi va a governare. Siamo o non siamo la regione delle opere pubbliche cosiddette incompiute? Tra le tante incompiute aggiungiamo ora anche la "Ferrovia Silana", orgogliosi di continuare a salvaguardare un primato che ci dovrebbe fare vergognare.

Luigi Pignanelli

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Via Florens presenta più di due avvallamenti

Ho letto la lettera di Antonio De Luca pubblicata nel numero scorso dove si segnalano due soli avvallamenti su via Florens, esattamente uno all'altezza di casa De Paola e l'altro all'altezza di casa Ferrari. Consentitemi di dire anche a me che si tratta di parecchi movimenti sul fondo strada di questa antica ed importante via. Basta fare un sopralluogo e ci si rende conto che sarebbe ora di metterci mano. Via Florens è sorta su gran parte dell'acquedotto Badiale (?) che aveva diramazione su via Rovello e su via F.lli Bandiera e si ricongiungeva all'altro tratto di condotta proveniente dalla Fontanella per finire nei Cunicoli Badiali. Questa segnalazione la faccio anche per ricordare un assessore comunale, che è morto di recente Francesco Spina-Iaconis, il quale mettendo da parte la tunica di assessore comunale (al tempo di Barile, sindaco), ha indossato la tunica di operaio e ci ha lavorato da solo anche di domenica, cercando appunto di fermare quei tratti di strada a rischio smottamento. La predetta strada, tra l'altro, è frequentata da un traffico anche pesante di mezzi che trasportano legna e materiali per l'edilizia e di conseguenza ne rimuovono facilmente i sanpietrini. Quindi invito i tecnici del comune a farci un sopralluogo, trattandosi della più antica strada del paese che fino agli anni sessanta ospitava numerose botteghe, magazzini e laboratori, onde stabilire una qualificata ristrutturazione di tutto il fondo strada se non vogliamo assistere a qualcosa di pericoloso.

Luigi De Luca

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile C.
Basile L.
Basile S.
Battaglia R.
Greco G.
Lopetrone P.
Mazzei F.
Morrone M.
Pagliaro A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Un libro denuncia di Giuseppina Spadafora

“Memorie dai sottosuoli”

Storia di emigrazione e morte nelle miniere di Monongah, Marcinelle e Mattmark

di Luigi Basile



Copertina del libro

La tesi di laurea di **Giuseppina Spadafora**, una giovane docente di materie letterarie, venuta a mancare all'età di 53 anni per un male incurabile, è diventata, per iniziativa dei familiari, un interessante libro sull'emigrazione calabrese nel mondo, che costituisce un atto d'accusa verso quelle potenze mondiali che hanno sfruttato migliaia, se non milioni, di lavoratori, con riferimento agli "uomini-carbone", e agli "uomini delle nevi" coinvolti, loro malgrado, in tre catastrofi mondiali come Monongah (1907), Marcinelle (1956) e Mattmark (1965), dove vi hanno

trovato la morte in modo violento e disumano. Il libro "Memorie dai sottosuoli" (Edizione Pubblisfera, euro 15) descrive in modo dettagliato le aspettative, le ansie, i sacrifici e le delusioni di centinaia di calabresi, che fatta la "valigia di cartone" sono partiti all'avventura, in cerca di un lavoro che al paese d'origine non c'era, lasciando nella desolazione mogli, figli e genitori. "Pina, - scrive in premessa **Mario Basile** - chiede nella sua onesta interiorità "giustizia", "verità", "rispetto", la "sacralità dell'essere" condanna le incongruenze, i mancati diritti, il disprezzo degli uomini delle miniere e delle nevi, l'isolamento, la latente discriminazione, l'indifferenza e l'arroganza dei poteri forti, la strumentalizzazione umana e sociale, la noncuranza, la disumanità, a tutto vantaggio di una iniziale, devastante produzione industriale del dopoguerra ad ogni costo, senza tener conto dell'assenza fondamentale della dignità e della salvaguardia fisica e umana dell'uomo nel suo



L'autrice Giuseppina Spadafora

pentagramma esistenziale". Riteniamo che questo libro, per il suo valore storico e sociale, vada diffuso soprattutto nelle scuole superiori, perché a futura memoria, si possano ricordare i sacrifici di tanti sangiovesi emigrati e soprattutto ricordare i nomi di quanti non hanno fatto più ritorno da vivi in paesi come il nostro. "Credo di doverlo ai miei concittadini morti così tragicamente - scrive ad un certo punto Pina Spadafora - perché vorrei che questo lavoro fosse una voce fuori dal coro delle ricostruzioni e delle celebrazioni tanto retoriche quanto inutili..." ■

Chiamato ad occuparsi dell'espansione internazionale dell'importante polo culturale

Ancora un successo per David Vannozi

Grazie al suo sapiente lavoro di gestione dell'Università Telematica Pegaso

Il presidente e l'amministratore delegato di Multiversity, nel corso di una conferenza stampa, hanno annunciato che il Gruppo, in prosecuzione della propria attività di sviluppo, che lo ha portato ad essere il primo operatore della formazione superiore in Italia, ha deciso di dare un forte sviluppo alla propria presenza internazionale. Al fine di implementare tale intendimento, il direttore generale della più grande Università del Gruppo, Università Telematica Pegaso, dott. **David Vannozi**, assume il ruolo di "vice president Relazioni e Sviluppo Accade-



David Vannozi

mico Internazionale Gruppo Multiversity". La notizia è stata accolta con particolare soddisfazione anche a San Giovanni in Fiore dove il dott. Vannozi è conosciuto per aver sposato la nostra concittadina dott. **Rosa Man-**

cina, farmacologa con sede operativa a Firenze. Nell'ottica della ulteriore promozione e sviluppo internazionale del Gruppo, il dott. Vannozi assumerà anche il ruolo di presidente e amministratore delegato di Medea-Pegaso International e di Uniglobal, Il presidente prof. **Luciano Violante** e l'amministratore delegato dott. **Fabio Vaccarone** ringraziano il dott. Vannozi per il sapiente lavoro di gestione di Università Telematica Pegaso e augurano buon lavoro per il futuro della società di diritto maltese impegnate nel settore della formazione superiore. ■

A proposito del film di Jordan River

Il Monaco che vinse l'Apocalisse

Ora il film andrà nelle Americhe dove Gioacchino è parecchio conosciuto e studiato

Finalmente sono riuscito ad assistere alla proiezione del film "Il Monaco che vinse l'Apocalisse" e neanche nell'ambito della mia provincia napoletana perché vi è apparso fugacemente. Credo non stia godendo di popolarità nonostante un buon apparato pubblicitario e un considerevole giudizio critico che ne ha anche proposto la nomination per almeno un paio di statuette del David di Donatello. A dire la verità, a fine proiezione, negli spettatori presenti in sala ho notato perplessità e vuoto. Molti non conoscevano il personaggio ma dal film non avevano ricevuto chiaro il messaggio rivoluzionario delle intuizioni gioachimite. Diciamo tutta, l'impresa è stata ardua, gli autori della pellicola hanno prodotto un risultato meritevole dal punto di vista del linguaggio cinematografico facendo uso anche di spettacolari effetti speciali ma nella resa della formazione mistica dell'abate, delle ragioni che lo hanno allontanato dai cistercensi di Casamari, dell'origine dell'archicenobio e del borgo di Fiore e soprattutto delle fonti di studio che lo hanno illuminato, il film appare poco convincente. Alla fine mi sono convinto che gli autori, in primis regista e sceneggiatori, hanno voluto portare alla conoscenza del grosso pubblico il nome di Gioacchino e per questo hanno utilizzato il linguaggio cinematografico, più immediato e fruibile, anziché quello più adatto del docufilm, rivolto ad un pubblico di nicchia. Ora il film andrà nelle Americhe dove il nome di Joachim



è molto conosciuto dagli studiosi, cui seguiranno altre mete. Bello e commovente il momento del commiato alla Sambucina dove si assiste ad un riuscitissimo colloquio tra Gioacchino, ospite in quell'abbazia e il suo abate. ■

Luciano Gaglione - Torre del Greco

Noi siamo puntuali...

Le Poste Italiane non sono certo nostre alleate. Il numero di febbraio consegnato al CPO di Cosenza il 3 febbraio dopo un mese e quattro giorni ancora non è stato recapitato agli abbonati di tutt'Italia. Cosenza compresa. Ogni mese è la solita tiritera, che ci porta a doverci scusare con la maggior parte degli abbonati che giustamente ci sobbissano di email, telefonate e solleciti vari. Abbiamo provato a segnalare in data 23 gennaio al Centro Meccanografico delle Poste di Bari, competente per zona, questo disservizio segnalando, mediante raccomandata A.R. che a quella data non erano stati ancora consegnati gli ultimi due numeri e cioè dicembre e gennaio e non abbiamo avuto a tutt'oggi nessuna risposta, neanche la restituzione della ricevuta di ritorno. Da sette anni il giornale diretto agli abbonati del paese dove si pubblica, cioè San Giovanni in Fiore, viene distribuito da privati, perché il suo recapito, mediante Poste Italiane, impiegava solitamente dai 12 ai 15 giorni lavorativi all'interno dello stesso paese. Eppure le disposizioni governative sono chiare: "Dare precedenza agli organi di stampa nella distribuzione della posta!". A questo punto comprendiamo sulla nostra pelle quanto è difficile lavorare in Calabria e capiamo pure quegli imprenditori che vengono giù dal Nord, impiantano il capannone e non iniziano mai l'attività, facendo in tempo a salvarsi... ■

Il destino dell'ospedale fiorense

Sanità: punto e a capo!

Tra polemiche e proposte

di Giovanni Greco



Atitudine, lontananza dai grandi centri, periodi di isolamento durante i lunghi inverni, scarsità di personale medico, specialistico e paramedico, mancanza di strutture e servizi hanno reso a livello sanitario il nostro paese per tanti anni una postazione di frontiera. Anche se le difficoltà ancora non mancano, le cose sono comunque abbastanza cambiate. Le strade sono più controllate e curate, la neve costituisce molto raramente un ostacolo, e, grazie all'apertura nei primi anni '80 del secolo scorso del locale ospedale e degli ambulatori distrettuali, c'è stata anche una crescita notevole dei servizi e delle strutture. Da qualche tempo, però, l'orizzonte sanitario sangiovanese appare nebuloso e poco speranzoso. Ne tracciamo per grandi linee la storia. Con la legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978 San Giovanni in Fiore, appartenente alla provincia di Cosenza, a riconoscimento delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e della popolazione residente, è divenuto sede dell'Usl n. 13 con Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Savelli e Belvedere Spinello, paesi che gli gravitano attorno ma appartenenti ad altra provincia. Nel 1994, in applicazione del decreto legislativo n. 52/1992, la Regione Calabria ha istituito 4 Aziende Ospedaliere e 11 Asl provinciali. Il presidio ospedaliero sangiovanese è stato accorpato all'ospedale di Crotona e il paese

è rimasto sede di distretto sanitario. Anche se con quella legge veniva rivalutato e valorizzato il ruolo dei Comuni con l'istituzione del comitato e della conferenza dei sindaci, non sono nel tempo mancate polemiche, contrasti e manifestazioni di protesta all'insegna di una "minacciata" chiusura dell'ospedale. Per una quindicina d'anni circa, comunque, ospedale e distretto sanitario hanno continuato a mantenere i reparti e la crescita di servizi e presidi sul territorio. Nel 2007 la città fiorense è ritornata con la legge regionale n. 9 nella vasta Asp cosentina e i comuni vicini all'Asp pitagorica. Ma, scoppiato negli anni successivi il problema del rientro del debito sanitario, l'ospedale sangiovanese, "trovandosi in zona considerata geograficamente e meteorologicamente ostile e disagiata", è stato classificato come "ospedale di montagna", cioè "a basso volume di attività", prevedendo per esso solo "un'attività di pronto soccorso con conseguente disponibilità dei necessari servizi di supporto, attività di medicina interna e di chirurgia generale ridotta". Negli anni a seguire i locali di Pronto Soccorso e di Radiologia sono stati risistemati meglio e, grazie all'impegno di valenti professionisti del luogo, sono stati forniti anche importanti servizi di endoscopia, gastroscopia, chirurgia vascolare, urologia, cardiologia e altro ancora. Nel gennaio 2021 il consiglio

comunale sangiovanese ha approvato all'unanimità una proposta per la riqualificazione dell'ospedale e della medicina nel territorio, chiedendo l'eliminazione dell'accorpamento con Cetraro-Paola e l'aggregazione con l'Azienda Ospedaliera di Cosenza. La richiesta è stata ignorata. Si è allora tentata una poco comprensibile e surreale alleanza con l'ospedale di Acri. Anche stavolta senza risultati. Poi la situazione, malgrado tante assicurazioni e promesse, è andata via via peggiorando. Come ha dimostrato il tragico avvenimento che agli inizi dello scorso gennaio ha sconvolto la città e come quotidianamente documentato dalla stampa regionale. La sanità calabrese continua ad occupare l'ultimo posto tra le regioni italiane, i nuovi ospedali tardano ad essere realizzati, non è cessata l'emigrazione sanitaria e il debito non è stato sanato. E pur tuttavia è stato recentemente annunciato che presto finirà il commissariamento. In attesa di conoscere i futuri destini della sanità calabrese, ci permettiamo, almeno per quanto riguarda quella sangiovanese, di chiedere che venga pienamente rispettato il protocollo previsto per gli "ospedali di montagna", che il servizio di emergenza-urgenza sia dotato di tutte le figure mediche e dei mezzi necessari. E che, prendendo le dovute misure, venga anche valutata l'opportunità di riportare la sanità sangiovanese al centro del suo comprensorio. ■

Si continua ad emigrare per salute

I più grandi ospedali calabresi sono fuori regione

In Calabria 304,8 milioni di spesa per emigrazione sanitaria

Si è tenuta a Napoli una due giorni su un progetto per il Mezzogiorno tra lavoro, sanità e sviluppo. La due giorni è stata organizzata dal Partito democratico e dai Socialisti democratici europei di cui fa parte l'europarlamentare **Sandro Ruotolo**. All'iniziativa ha preso parte anche il componente la direzione nazionale Pd **Carlo Guccione** che ha partecipato al dibattito sul tema "Sanità, welfare, ambiente: difendiamo i nostri beni comuni". Alla due giorni tra gli altri sono anche intervenuti, oltre a Ruotolo, Francesco Boccia, Marina Sereni, Andrea Orlando, Marco Sarracino, Antonio Misiani, Pasquale Tridico, Valeria Valente e tanti altri esponenti del mondo sindacale e delle associazioni. L'intervento di Guccione ha focalizzato l'attenzione sul fatto che "ormai l'emigrazione sanitaria verso le altre regioni del Sud ha superato i 5 miliardi di euro, un vero e proprio viaggio della speranza che coinvolge almeno 500mila famiglie che vivono al Sud e che non riescono a trovare una risposta sanitaria adeguata nelle regioni in cui vivono e cercano risposte attraverso



Marina Sereni e Carlo Guccione

l'emigrazione verso gli ospedali del Nord. Calabria e Campania sono le regioni del Sud che emigrano di più. In Calabria ci sono 304,8 milioni di spesa per emigrazione sanitaria. Per far capire la dimensione del fenomeno i due più grandi ospedali della regione si trovano fuori dalla Calabria. Un dato drammatico accompagnato dal fatto che in Calabria si vive di meno, il 7,3% della popolazione rinuncia alle cure, un bambino che nasce oggi in Calabria ha una aspettativa di vita di 3 anni inferiore ad un bambino che nasce al Nord a cui si aggiunge la più alta mortalità infantile d'Italia. Queste profonde disuguaglianze nel campo sanitario rischiano di creare profonde lacerazioni nella società e un declino del Mezzogiorno che oggi è scomparso dell'agenda politica nazionale che porta all'evidente rischio di un abbandono da parte dei cittadini che vivono al Sud perché oltre al lavoro non trovano una sanità che funzioni e che garantisca loro e alle famiglie le cure previste dalla Costituzione. Una svolta è possibile, ma anche qui la Calabria è in ritardo come dimostrano gli ultimi dati sull'utilizzo delle risorse del Pnrr. Il Pnrr salute è la più grande riforma sanitaria degli ultimi 40 anni per il nostro Paese. Una riforma sanitaria di fatto e che potrebbe rappresentare un'occasione per far uscire la Calabria dal commissariamento e dal piano di rientro. Sposta l'asse da una sanità ospedalocentrica ad una sanità territoriale attraverso le case e gli ospedali di comunità. L'assistenza domiciliare, la telemedicina, la digitalizzazione sono l'obiettivo di prendere in carico entro il 2026 una parte consistente degli over 65". ■

Duecento e otto soldati che non hanno fatto più ritorno a casa da vivi

Il contributo dei sangiovannesi alla Grande Guerra

Andati a combattere appiedati lungo le trincee di mezza Europa

di Costanza Basile



Il contributo dei sangiovannesi alla Grande Guerra (1915-18) è stato notevole perché in tanti, partiti per il fronte, non hanno fatto più ritorno al paese d'origine. Si tratta di 208 uomini giovani e forti animati da un amore patrio che hanno pagato a caro prezzo. Dall'Albo d'oro dei militari del Regio Esercito, **Domenico Laratta**, ha spulciato, con pazienza certosina i nomi dei calabresi e di questi oltre duecento erano partiti dai monti della Sila per andare a combattere appiedati lungo le trincee di mezza Europa per difendere la Patria, lasciando a casa moglie e figli che hanno pianto il loro congiunto per anni. Alludendo ai cosiddetti dispersi di cui i familiari non hanno avuto più notizie. La

maggior parte dei soldati moriva in combattimento, ma una discreta percentuale è morta anche per malattie riscontrate durante le azioni belliche che hanno portato alla mutilazione o ad infor-



tuni di una certa gravità. I cognomi di quei soldati in prima linea in quella terribile guerra sono quelli di

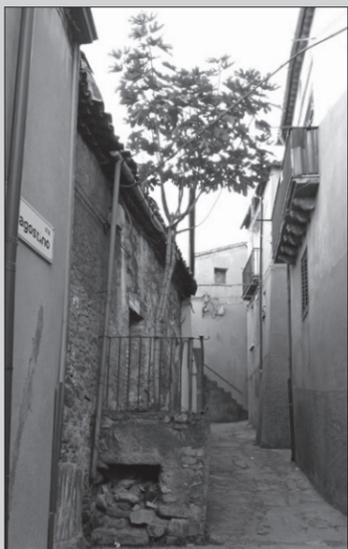
Allevato, Amato, Arcuri, Audia, Barberio, Barile, Basile, Bava, Belcastro, Biafora, Bitonti, Bonasso, Bruni, Caputo, Carbone, Cerminara, Chiodo, Cimino, Cocchiero, Congi, Coscarelli, Covelli, De Luca, De Marco, Durante, Ferrari, Ferrise, Foglia, Fragale, Gallo, Gentile, Girimonte, Greco, Guarascio, Guzzo, Iaconis, Iaquina, Iuliano, Laratta, Lavigna, Lopetronne, Lopez, Loria, Madia, Mancina, Marano, Marasco, Marazita, Marra, Martino, Martire, Mascaro, Mazza,

Mazzei, Merandi, Minardi, Morrone, Mosca, Nicoletti Nuoto, Oliverio, Orlando, Paletta, Papaiani, Perri, Petitto, Piccolo, Pignanelli, Romano, Rota, Rugiero, Scarcelli, Schipani, Sellaro, Silletta, Spadafora, Spina, Stambene, Succurro, Talarico, Talerico, Tambate, Tangaro, Tedesco, Tripodi, Urso, Veltri e Ventura, a cui noi abbiamo il dovere, come eredi, di rendere omaggio a futura memoria. Tra tanti fanti ed artiglieri spiccano i nomi di **Giuseppe Meluso** di Carmine, capitano del 19° Reggimento Fanteria, di **Giovanni Battista Minardi** di Salvatore e di **Salvatore Urso** di Nicola soldati semplici decorati di Medaglia d'argento al valore militare. A questi eroi della patria è dedicato il monumento su via Roma, fatto erigere dall'Amministrazione comunale nel lontano 1963. ■

Foto del mese

Scherzi di una natura che resiste

Sul pianerottolo di una casa abbandonata di via Sant'Agostino, terza traversa sulla sinistra a salire di via San Francesco d'Assisi, insiste una pianta d'albero che ha messo radici nella struttura muraria. Un caso veramente raro che a noi piace indicare come uno scherzo della natura. L'albero crescendo ha superato il tetto della casa e prima o poi ingrossando impedirà l'accesso ai proprietari che attualmente non vi abitano. ■



In un mondo senza anima

Il dialetto fa bene alla salute

E ci fa tornare ai tempi belli in cui si mangiava "pane 'e curtiellu"

di SaBa



Emilio De Paola

Ai giovani d'oggi se minimamente tenti di far sentire una poesia o una frase in vernacolo ti rispondono subito che ormai è una lingua "morta" e ti "gelano il cervello", perché vuol dire che il dialetto non avrà più un futuro. Eppure è stata ed è ancora una lingua-madre soprattutto per i napoletani, i siciliani e pure i veneti, che fino a quando possono si esprimono nei loro rispettivi idiomi, noncuranti che magari gli altri non li capiscono. Perché da quando è arrivata la televisione che ha portato sul piccolo schermo le pecore al pascolo, durante gli intervalli dei programmi, è stato steso un velo sulle lingue locali obbligandoci tutti a parlare "toscano" che era la lingua del Sommo poeta Dante. Venerdì 17 gennaio (che strana coincidenza!) è stata celebrata in Italia la "Giornata nazionale del dialetto e delle lingue locali" con l'intento di stimolare le istituzioni e le comunità locali alla tutela e alla valorizzazione di questo patrimonio culturali, che è stato tramandato dai genitori ai figli per secoli, facendoci sentire particolarmente affratellati. E di conseguenza ha pieno titolo per entrare a far parte del Patrimonio dell'Unesco. "Arrancamu, / cchi forza ssu linguaggiu calabrese, / fatigamu / e chi parrata lu sangiuwannise / chi scava nfunnu, nfunnu / ntro core 'e rò munnu / e te risbiglia / nu ricuordu anticu, / nu cantu ntra nu vicu: / Abballamu / nu passu 'e lassa e piglia". Scriveva con somma felicità **Emilio De Paola**. Oggi purtroppo i dialetti sono l'ultimo prezioso anello che ancora ci lega ad un valore diventato ormai tabù: quello dell'eterogeneità delle radici. Tutte legittime, tutte da difendere. Quindi, Sangiovannesi mettiamocela tutta, a difendere il nostro dialetto. Se qualcuno non capisce "ca lu bullitu è na minerra" proviamo a spiegarglielo in italiano. Intanto, ricordiamoci quel poeta dialettale sangiovannese Emilio De Paola che ci ha lasciato tante belle poesie in vernacolo sangiovannese, perché egli era solito dire "Parru ssa lingua mia sangiuwannise / e dicu tuttu / e tiegnu tuttu / e non m'emporta / si mangiu pane e curtiellu / arrieti 'a mezza porta!" Così per tanto tempo Egli ha usato l'arma più efficace per potersi opporre a questa follia universalista e globalizzatrice, rivendicando con orgoglio le sue parlate dialettali, anche perché, era solito dire, che "il dialetto fa bene alla salute". ■

L'AICI e Penisola Verde chiedono più attenzioni da parte del Governo

In crescita l'agriturismo

Un modello imprenditoriale che aiuta lo sviluppo dell'economia rurale

La crescita del settore agriturismo è certificata dall'Istat (26.129 strutture attive (+1,1% rispetto al 2022)), conferma il peso crescente di questo modello imprenditoriale nel settore agricolo. "Per trasformare questo slancio in una vera opportunità di sviluppo, AIC e Penisola Verde chiedono al Governo l'istituzione di un Fondo Nazionale per il Turismo Agriturismo". Lo sollecita **Giuseppino Santoianni**, presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori, commentando i dati dell'Istat sul settore agriturismo. "Con 1,9 miliardi di euro di valore produttivo, 4,5 milioni di agrituristi - di cui il 51% stranieri - e un'offerta sempre più diversi-



Agriturismo in Sila - Silvana Mansio

ficata - dall'alloggio e la ristorazione alle esperienze immersive come escursionismo, equitazione, trekking e attività sportive - l'agriturismo si afferma come pilastro dell'economia rurale. Significativo anche il dato sulle fattorie didattiche, presenti nell'8% delle strutture agrituristiche, a conferma del ruolo educativo e sociale del comparto", commenta

il presidente di AIC. L'agriturismo è il fulcro di un turismo sostenibile, capace di rispondere all'overtourism creare valore nelle aree interne. Sostenerlo con un fondo ad hoc, significa rafforzare un modello di sviluppo radicato nei territori, attraverso progetti pilota che diano maggiore visibilità alle aree interne e ne valorizzino le potenzialità. ■

Premiato dal presidente del CONI, Giovanni Malagò

Stella di Bronzo al merito sportivo per Bernardo Madia

La cerimonia si è svolta presso la Cittadella Regionale



Bernardo Madia e Giovanni Malagò

Si è svolta presso la Cittadella Regionale, presente il governatore **Roberto Occhiuto**, la cerimonia di consegna delle onorificenze sportive a quanti hanno dedicato la vita allo sport: atleti, tec-

nici, dirigenti e società, che per l'attività svolta hanno dato lustro allo sport italiano nell'ultimo biennio. Fra i premiati dal presidente nazionale del CONI, **Giovanni Malagò**, anche il nostro concittadino **Bernardo Madia**, docente di Educazione fisica presso il locale Liceo Scientifico e successivamente responsabile del settore educazione fisica presso il Provveditorato agli Studi di Cosenza.

Il prof. Bernardo Madia è stato insignito della Stella di Bronzo al merito sportivo per aver fatto conoscere e divulgato l'Orienteering tra i giovani della nostra regione. Questo riconoscimento speciale è stato dedicato dal ricevente alla propria consorte **Rosa Maria Mirarchi**, psicologa in servizio presso l'ASP di Cosenza, prematuramente scomparsa l'anno scorso. ■



Imprenditore e manager in ambito sanitario

Squillacioti, nuovo presidente Giovani di Unindustria

Subentra a Umberto Barreca

È stato eletto lo scorso 7 febbraio il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Unindustria Calabria: si tratta di **Vincenzo G. Squillacioti**, classe 1987, crotonese di nascita, ma sangiovanese di "adozione" poiché responsabile di diverse strutture tra cui l'Anmic Riabilitazione di San Giovanni in Fiore, un punto di riferimento nel nostro territorio in ambito sanitario per la diagnosi e la cura. Da tempo attivo nell'ambito dell'assistenza sanitaria Squillacioti ha svolto varie attività di perfezionamento tra cui *Altascuola*, il percorso formativo di Confindustria che prepara i giovani imprenditori ad essere parte attiva del sistema. L'Unione degli industriali e delle imprese calabresi si pone sfide molto importanti in un contesto socio-economico profondamente mutato entro il quale è necessario lavorare al rilancio di tutto il sistema imprenditoriale con capacità di ascolto ed azioni efficaci, come un ruolo sempre più attivo nella promozione della cultura d'impresa, offerta di assistenza mirata e servizi qualificati su tutto il territorio regionale. Squillacioti non ha nascosto il suo entusiasmo per questo nuovo e importante incarico: "Sarà un percorso sfidante: abbiamo proposto ai colleghi un programma proattivo, denominato "Patti", l'acronimo che ne racchiude l'essenza: Persone, Ambiente, Territorio, Talento e Innovazione. Il fulcro sono sempre le persone: Confindustria Giovani è un movimento di persone e lo scopo sarà proprio quello di metterle al centro nelle varie sfaccettature e nei ruoli che ogni tema richiede. La realizzazione del programma nei prossimi quattro anni - commenta Squillacioti - vedrà impegnato ogni singolo membro, che darà il proprio contributo nella Commissione che più riterrà aderente alle proprie competenze, formazione ed esperienze. ■



Vincenzo G. Squillacioti

Abbonamenti 2025



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Una pagina di storia della nostra città

La visita di Fanfani in Calabria

Che i sangiovesi devono conoscere

di Saverio Basile

Saranno certamente più di mille i giovani che avranno conseguito il diploma di maturità commerciale presso l'ITC della nostra città grazie ad una decisione adottata dal presidente del Consiglio dei Ministri in carica nel 1961. Nel mese di aprile di quell'anno, infatti il presidente del Consiglio **Amintore Fanfani**, che era accompagnato dal ministro per il Mezzogiorno **Giulio Pastore** e dal presidente storico della Casmez, **Gabriele Pescatore**, ha voluto visitare la nostra regione per rendersi conto dell'umore dei calabresi, che nelle ultime elezioni avevano penalizzato la DC facendole venire meno 110 mila voti e nove comuni guadagnati dal PCI. L'on. Fanfani, che aveva un carattere risoluto e autorita-



Fanfani in piazza Abate Gioacchino

venuto da Cosenza. Accettando quella sfida, l'on. Fanfani, si è fatto a piedi una lunga passeggiata sull'intero tratto di via Roma, Corso Umberto fino ad arrivare in piazza. Intanto lungo quel tragitto parlava con la gente e soprattutto con le donne in costume locale che chiedevano ad alta voce il rientro dei propri familiari

la possibilità economica di andare a frequentare a Cosenza o altrove per studiare. Fanfani promise subito l'apertura ad iniziare dal 1° ottobre dell'Istituto tecnico per geometri. Così furono presentate decine di domande al segretario comunale dell'epoca **Angelo Bugliari** e al suo vice **Emilio Marzo**. Ma quando si va a quantificare le richieste ci si rende conto che l'istituto per geometri, era riservato esclusivamente ai maschi. Che farne dunque delle domande delle ragazze? Al Provveditorato agli studi di Cosenza si cercò una soluzione d'accordo con la presidenza del Consiglio dei Ministri. Aniché istituire un corso per geometri aprirono tre sezioni per ragionieri che trovarono ospitalità presso l'edificio "F.lli Bandiera" di via Rovello appena ultimato e ancora non occupato dalle scolaresche. La scuola iniziò come sezione staccata dell'Istituto Tecnico commerciale "Pezzullo" di Cosenza con preside il prof. **Enrico Barracco**, persona severa, ma molto attaccato alla scuola. Poi negli anni appresso seguirono altri indirizzi scolastici: magistrale, professionale, agrario ecc, tutte funzionanti come sezioni staccate. Fino all'arrivo nel 1970 del ministro **Riccardo Misasi** alla guida del Ministero per l'istruzione che rese autonome tutte le scuole locali. ■



Pacchiane applaudono durante il discorso di Fanfani

rio, ha percorso in lungo e in largo la Calabria, testando di persona l'umore dei calabresi. Così quando giunse a San Giovanni in Fiore nel pomeriggio del 15 aprile 1961 la prima cosa che fece fu quella di accogliere la proposta provocatoria di un gruppo di giovani dissidenti del suo partito che chiedeva ad alta voce al presidente di cambiare itinerario. I notabili del partito, con in testa anche il sindaco comunista Oliverio, volevano portarlo a visitare la Scuola tappeti orientali che l'OVS aveva aperto in via Vallone dove per l'occasione era stato allestito un ricco buffet organizzato da un catering

(mariti e figli) costretti ad emigrare per mancanza di lavoro, nonché la chiusura di quell'immenso borro (vallune che dalla Fulippa scendeva al Timpone) dove scorrevano a cielo aperto le fogne del paese. Salito sul palco in piazza, dopo il saluto del sindaco **Giuseppe Oliverio** e del delegato giovanile della DC **Emilio De Paola** che evidenziarono entrambi gli affanni della popolazione dimenticata da Dio e dagli uomini, il capo del governo rivolgendosi alla folla chiese quale fosse la cosa più urgente da fare. E un gruppo di donne chiesero una scuola superiore per i loro figli, che non avevano

Concluso presso l'IIS "Leonardo da Vinci" un progetto del Pnrr

Alla guida dei droni

Consegnati agli alunni gli attestati di merito

di Rossana Battaglia

Si è concluso con successo il percorso formativo dedicato all'uso dei droni. Il progetto nato grazie al Pnrr come laboratorio P.T.C.O., si è concluso con la consegna degli attestati ai numerosi partecipanti. Il corso, svolto presso l'Istituto "Leonardo da Vinci" della nostra città, ha coinvolto studenti provenienti dai diversi indirizzi della scuola, offrendo loro una preparazione mirata alla conoscenza dell'uso dei Droni, ed al conseguimento, per alcuni di loro, della patente A1-A3 per l'utilizzo degli stessi. "L'impiego dei droni si sta diffondendo in numerosi settori, dall'agricoltura, al turismo, dall'editoria alla pubblicità, alla protezione civile fino agli usi commerciali" - ha spiegato il giovanissimo **istruttore Goffredo Durante**, esperto pilota di Droni FPV, sottolineando l'importanza di formare i giovani alle nuove professioni. "La scuola oggi, con i suoi programmi tradizionali, - ha sottolineato - non sempre prepara adeguatamente gli studenti alle sfide del futuro. Chi ha pianificato questa attività ha colto nel segno, permettendo ad almeno il 50% dei partecipanti di ottenere l'abilitazione A1-A3: un vero successo." Soddisfazione espressa anche dal **dirigente scolastico prof. Pasquale Succuro**: "La nostra scuola è attenta all'innovazione e alle nuove tecnologie e il gruppo di progetto interno interpreta al meglio questa visione. Attività come questa, che hanno coinvolto oltre 50 giovani, saranno replicate non appena ne avremo la possibilità". Un'iniziativa di grande valore che dimostra come la formazione possa rispondere concretamente alle esigenze del mercato del lavoro, fornendo agli studenti competenze aggiornate e spendibili nei settori emergenti. ■



Addio Addio a Biagio Olivito

Salutiamo con il dovuto dolore la dipartita dell'amico **Biagio Olivito** di anni 90, avvenuta dopo breve periodo di convalescenza. Biagio era un amico orgoglioso del nostro giornale che diffondeva tra parenti e conoscenti facendosi carico degli abbonamenti. Dopo una giovanile esperienza di falegname in proprio, aveva lavorato con importanti imprese italiane, come la Genchini, la Salemi, la Cidonio e la Italsarch, impegnate all'estero in lavori altamente qualificanti. È stato caposquadra in Rhodesia, Liberia e a Riyad dove ha contribuito alla costruzione di grandi dighe e della locale "Città Universitaria". Aveva preso parte anche alla costruzione del viadotto Italia, opera completamente in acciaio costruita dall'Impregilo ai confini della Calabria con la Basilicata. Alla moglie Teresa Pasquini e ai figli Antonio, Salvatore e Pino e ai parenti tutti giungano le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■



Con Brunori Sas tanta Calabria a Sanremo

L'albero delle noci

L'artista che racconta il mondo con parole nuove

di Annarita Pagliaro



Brunori Sas

Incollati alla tv manco fosse la finale dei mondiali, in un tifo sfrenato che per una volta ci ha trovati uniti, tutti d'accordo all'unanimità nel votare e far votare **Dario Brunori**, in arte *Brunori Sas*, sul palco dei palchi, quella rocambolesca macchina da guerra della musica che è la settimana del Festival della canzone italiana di Sanremo. Quella attesissima settimana di febbraio in cui gli italiani dimenticano tutto e la televisione e i telegiornali si riescono a guardare con quel pizzico di leggerezza che non ti fa pensare a niente. Tutta la *calabresità* di Brunori Sas spiattellata in tutti i luoghi e in tutti i laghi, dai classici cliché (la *scirubetta*, e la storia dell'*affascino* raccontata in conferenza stampa) al legame autenticamente profondo del cantante consentino con la sua terra e noi altri... che l'avessimo per tante altre cose, tutto questo orgoglio, tutta quest'armonia dimostrata nei suoi confronti, la Calabria sarebbe un posto decisamente migliore. Ma Dario non c'entra niente. Lui, le sue canzoni, la semplicità, la sua ironia, la schiettezza arrivano subito al cuore di tutti, calabresi e non. Dai fan della prima ora, più o meno concordi nell'affermare che il suo

"Albero delle noci" non è nemmeno la più bella tra le sue canzoni, fino al pubblico che prima di allora non lo conosceva. Da cantante di nicchia e cantautore contadino (produce infatti sempre in Calabria anche olio e vino) al podio sanremese il passo non è stato certo breve. Nel mezzo ci sono oltre vent'anni di musica, ballate, concerti, sigle e colonne sonore, collaborazioni, premi prestigiosi, tanta gavetta, sacrifici e tanti successi, accompa-



gnato sempre dal suo inseparabile gruppo composto dalla corista **Simona Marrazzo** (anche moglie di Brunori) e poi da **Dario Della Rossa** a piano e tastiere, **Mirko Onofrio** sax e fiati, **Massimo Palermo** alla batteria e il violoncellista **Stefano Amato**. Fedele al suo stile ha esordito sul palco sanremese con un'esibizione commovente: ancor prima l'Accademia della Crusca ne ha apprezzato

la qualità del testo, ricco di immagini poetiche e riflessioni sull'identità e le radici familiari; poi ha conquistato le giurie, la sala stampa, le radio e infine il pubblico raccontando la gioia della nascita di sua figlia Fiammetta, una paternità che è scoperta, che celebra le emozioni, pronta a mettersi in gioco, pronta a mettersi in discussione: quel contrasto tra l'inadeguatezza del ruolo, *la paura di cadere* e una infinita sensazione di felicità a cui è difficile abituarsi. In Sila e in città Brunori ha tanti amici ed estimatori che si sono riuniti per creare un gruppo Facebook di sostegno al cantautore, ambasciatore di Calabria sul palco del Teatro Ariston e nelle case di milioni di italiani. E a notte fonda, incollati agli schermi, quando abbiamo sperato e creduto di farcela davvero ad arrivare

su quel podio ci siamo sentiti per un attimo tutti Brunori. Eravamo tutti lì: perché Brunori adesso è di tutti, in una festa collettiva che ci ha reso fieri aldilà del terzo posto, che poi conta poco, perché Dario aveva già largamente dimostrato di averlo fatto "il miracolo"... *che in mezzo a questo dolore e in tutto questo rumore a volte basta una canzone, anche una stupida canzone, a ricordarti chi sei.* ■

Foto storica

Artigiana Florense



25 Maggio 1970. Personalità del mondo politico si danno appuntamento a San Giovanni in Fiore per l'inaugurazione della nuova sede dell'*Artigiana Florense*, la cooperativa che gestirà la Scuola di tappeti orientali e, per l'occasione si procede alla posa della prima pietra dell'Albergo scuola Florense. Entrambe le strutture, sorgono in località Pirainella su suolo messo a disposizione dal Comune e vengono realizzate dall'Ente di Sviluppo Calabrese (ex Opera per la valorizzazione della Sila), presieduto dal sangiovanese avv. **Leonardo Cribari**. A tagliare il nastro è il sottosegretario all'Agricoltura, on. **Dario Antoniozzi**. A rappresentare il comune è il vice sindaco prof. **Salvatore Iaquina** presente nella foto con la fascia tricolore dove sono presenti anche due futuri sindaci **Elio Foglia** ed **Emilio Greco**. Due infrastrutture che hanno dato lustro e prestigio al nostro paese, fortemente volute dall'avv. Cribari: "un sangiovanese tanto pensoso della problematica della sua terra natale" come è stato definito in quella circostanza dal sottosegretario di Stato. ■

Addii

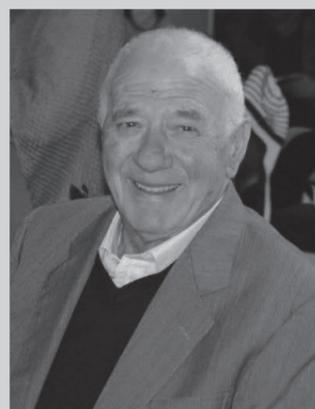
È volato in cielo Salvatore Marano

L'improvvisa scomparsa di **Salvatore Marano** (65 anni) ha destato molta commozione fra quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo in vita. Un giovane sempre disponibile nel trovare soluzioni a quanti si rivolgevano a lui come gommista nella sua officina di viale della Repubblica. Salvatore ha fatto parte del Coro della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, dove era approdato giovanissimo. Alla moglie Rosa Maria Barberio e ai figli Francesco e Anna, nonché al fratello Rosario le nostre condoglianze.



È morto Giuseppe Meluso

Ha lasciato questo mondo all'età di 93 anni **Giuseppe Meluso**, un personaggio storico della piazza molto apprezzato per il suo umorismo e le sue generose amicizie. Una volta sposato con Dezia Pizzi, erano andati ad abitare su via Vallone, dove avevano costruito la nuova casa, lasciando la sua antica dimora del Cortiglio. Peppino era fratello di Salvatore Meluso il co-fondatore di questo giornale. Ai figli Gianni e Antonio e ai familiari tutti le nostre sentite condoglianze. ■



Conservata a Santa Severina la bolla firmata da numerosi cardinali

La Curia di Anagni

Ad opera di Lucio III ascoltò a Veroli l'abate Gioacchino esporre "La Profezia Ignota"

di Pasquale Lopetrone

La bolla di Lucio III, data-ta Anagni XI calende di aprile 1183, inviata a Meleto, arcivescovo di Santa Severina, conservata nell'archivio diocesano della omonima cittadina, costituisce un documento storico importante per le notizie in essa riportate, sia per il neo rapporto instaurato tra la Metropolia severinate e la Sede Apostolica Romana, sia per l'elenco dei 12 Cardinali della Curia Pontificia sottoscrittori del documento. Il Pontefice emanò la bolla nel periodo in cui aveva perso il controllo su Roma e soggiornava, spostandosi continuamente, in varie località della Ciociaria, dopo avere assunto posizioni progressivamente sempre più rigide nei confronti di Federico I Barbarossa. In questa fase di esasperato scontro tra papato e impero, da tempo in atto, Lucio III accolse benevolmente le richieste avanzate dal Metropolita severinate, ponendo la sua Chiesa greco-cattolica sotto la protezione del Beato Pietro e del Papato, riconoscendogli tutti i beni da tempo posseduti, giustamente e canonicamente, elencandoli uno a uno, i privilegi dei principi normanni e la conferma dei vescovati di Umbriatico-Cirò, Cerenzia, Belcastro e Isola Capo Rizzuto, soggetti alla sua Chiesa per Diritto Metropolitano. Dopo le ratifiche del Pontefice, rivolgendosi a Meleto, gli comunicò: "abbiamo deciso di concedere alla vostra fratellanza il Pallio, cioè la pienezza dell'Ufficio pontificale", imponendo al Metropolita di indossare il paramento pastorale latino in tutte le feste principali dell'anno liturgico, le ricorrenze e le consacrazioni solenni. Con detta concessione il Pontefice sancisce il cambio di liturgia nella Metropolia, quindi, conseguentemente, l'obbligo ad accantonare l'*Omophorion*, il paramento liturgico indossato dai vescovi ortodossi e dai vescovi cattolici orientali di rito bizantino. Dopo le raccomandazioni di rito, **Lucio III** (172° Papa) vidima la bolla redatta per



Monastero di Veroli

mano del Cardinale **Alberto Di Morra**, cancelliere della Santa Romana Chiesa (futuro **Gregorio VIII** - 173° Papa), che fa apporre la firma ad altri 11 Cardinali della Curia, tra cui compaiono il Card. **DI ANAGNI**, vescovo di Prenestina, (futuro **Clemente III** - 174° Papa) e il Card. **Giacinto Di Pietro di Bobone**, prelado di S. Maria in Cosmedin, legato in Spagna e presso Federico Barbarossa (futuro **Celestino III** - 175° Papa). L'abate Gioacchino entrò in contatto e in amicizia con questi altisonanti presuli e altri illustri prelati della Curia di Lucio III, coincidendo lo stazionamento della Curia Pontificia in Ciociaria col suo periodo di soggiorno a Casamari, dove sostò per un anno e mezzo (1183-1184), ospitato dall'abate Giraldo. Nel maggio 1184 Gioacchino fu chiamato a Veroli, in veste di teologo, ad esporre innanzi la Curia Pontificia la sua interpretazione su una profezia ignota, da egli rinvenuta tra le carte del defunto Cardinale Matteo d'Angers. L'Abate calabrese nel vaticinio trattò aspetti relativi alla fine dei tempi, alla corruzione morale del clero e dei fedeli e all'attacco portato da tempo alla Chiesa Romana da Federico I Barbarossa. In quella occasione Gioacchino mise in parallelo le persecuzioni correnti a quel tempo, con quelle subite dai Giudei in epoca veterotestamentaria, indicando l'opportunità, visto gli esiti della storia passata, di assumere una posizione meno intransigente e più conciliante verso l'imperatore germanico, per trovare il modo di superare

quella drammatica fase. L'esposizione fatta a Veroli fu determinante e proficua per i rapporti futuri tra il papato e l'abate Gioacchino. Lucio III gli concesse la *Licenza scribendi*, con preghiera di portare a compimento le opere avviate. I Pontefici successivi, che incontrò quand'erano cardinali, gli reiterarono le stesse invocazioni, conoscendo le sue innovative ricerche teologiche sull'Apocalisse, sulla partizione trinitaria della storia della salvezza, gli studi sulla Concordia delle Scritture e sui nessi tra storia passata, tempo corrente e l'attesa di un tempo futuro di maggiore grazia. In Ciociaria l'abate Gioacchino, in virtù delle sue approfondite esposizioni, si ritagliò la funzione di consigliere apostolico, attività che svolse con sagacia ogni qual volta fu chiamato a esprimersi con l'evolversi dell'intrigata situazione storica del suo tempo, come la caduta di Gerusalemme in mano di Saladino, l'avvento degli svevi nel Regno di Sicilia e la terza Crociata. La sua fama di teologo della storia travalicò l'ambito ecclesiastico romano, tant'è che Egli, oltre che dai Papi del suo tempo, fu interpellato dai regnanti più potenti d'Europa, quali Guglielmo II d'Altavilla, Tancredi di Sicilia, Riccardo I (Cuor di Leone) d'Inghilterra, Filippo II di Francia, Enrico VI di Svevia e Costanza d'Altavilla, che riconobbero il suo ruolo e lodarono l'autorevole carisma esegetico, sostenendo con smisurate elargizioni il suo innovativo progetto religioso. ■

Un parco culturale nel nome di Gioacchino da Fiore

Serve l'unità di più comuni

Lo stabilisce un bando della Regione Calabria in scadenza il 7 aprile

di Mario Morrone

Cinque comuni per formare il *Parco culturale "Gioacchino da Fiore"*. L'occasione è data da un bando della Regione Calabria del 27 dicembre scorso con scadenza 7 aprile 2025. Possono partecipare più comuni, ma uno di essi deve svolgere il ruolo di "Comune-capofila". Per questo a Celico v'è stata una riunione e, salvo divergenze, potrebbe essere pure il paese che diede i natali all'ermeneuta Gioacchino da Fiore ad essere comune "capofila". Serve comunque "l'imprimatur" di tutti i comuni con cui l'Abate calabrese operò sino alla fondazione dell'Ordine fiorense. Da qui la circostanza della lettera del 25 febbraio scorso del presidente del Centro internazionale studi gioachimiti, **Riccardo Giuseppe Succurro**, trasmessa ai sindaci di Carlopoli, Celico, Luzzi, Pietrafitta e San Giovanni, con cui si punta a convergere su uno dei comuni per poter partecipare al bando e dare così sostanza al "Parco Culturale G. da Fiore". Insomma, una straordinaria occasione



Gioacchino da Fiore in preghiera

per mettere in rete i luoghi emblematici del vissuto spirituale, esistenziale, e culturale, del grande pensatore del Medioevo. Alcuni dettagli: la casa natale, la chiesa, la vigna di Celico; la Sambucina di Luzzi; l'Abbazia di Corazzo di Carlopoli; San Martino di Canale di Pietrafitta dove si spense; Jure Vetere, la Casa Madre dell'Ordine fiorense, l'Abbazia che custodisce l'urna dell'Abate. Scrive il presidente Succurro come fosse un'esortazione: "Facciamo un appello a tutti Voi per la costituzione di un Parco culturale", confermando la disponibilità del direttore del Comitato scientifico **Gian Luca Potestà** e della struttura del Centro internazionale per un supporto scientifico nella realizzazione del progetto, frutto di 46 anni di attività culturale, e considerato pure che la Regione Calabria con legge 11/1989 riconosce il Cisp di San Giovanni al fine di sviluppare la promozione degli studi e della ricerca su Gioacchino e sul gioachimismo. Si esige, quindi, uno sforzo per unirsi, senza focalizzarsi sui propri campanili che portano solo divisioni e inconcludenze, fermo restando che "nella concordia" ognuno dei 5 comuni ha titolo per essere "Comune capofila": senza il quale il progetto verrebbe ad essere nullo. Perciò, sforziamoci a trovare l'unità per attuare un progetto che vale un prestigioso Parco culturale. ■

Lo stabilisce una sentenza della Corte d'Appello

I locali dell'ex Ospizio sono della Curia

Il provvedimento pone la parola fine su una annosa vertenza



Corte d'appello di Catanzaro



Abbazia fiorentina

La Corte d'Appello di Catanzaro con sentenza del 4 febbraio scorso ha rigettato la richiesta del Comune di San Giovanni in Fiore che rivendicava il possesso dei locali che hanno ospitato la Casa di riposo "San Vincenzo de Paoli" dal 1946, data dell'apertura e fino ai primi mesi del 2024. Tali locali, che costituiscono un unicum con l'archicenobio Fiorentino, sono riportati nella medesima sentenza, sono di pertinenza della Curia di Cosenza qui rappresentata dal parroco pro tempore della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie (Monastero). Come è noto tale istituzione risale a tempi lontani quando D. **Umberto Altomare**, parroco di Santa Maria delle Grazie insieme alle suore dell'Immacolata Concezione (suor **Eleonora**

Fanizzi e suor **Colombina Meroni**) e un nutrito gruppo di Dame di carità aprirono il cosiddetto Ospizio per dare assistenza e assicurare un piatto caldo e un posto letto a tanti poveri cristi (uomini e donne) che circolavano senza mèta nel nostro paese e nei paesi del circondario, vivendo di elemosina. Un'opera apprezzata fino ad una decina di anni fa quando la Chiesa non disponendo di finanziamenti pubblici e di prestazioni d'opera a titolo gratuito, ha ritenuto di cedere la casa di riposo a privati che costituirono successivamente una società a responsabilità limitata. Un atto responsabile per evitare di mettere sulla strada almeno una ventina di vecchietti, che non avendo parenti disposti a farsi carico di tanti

sventurati, dovevano tornare ad elemosinare. In molti hanno avuto da ridire su questa cessione chiamando in causa non solo la gerarchia ecclesiastica, ma perfino il Parlamento, ma nessuno si è fatto avanti sulle problematiche di quell'antico ospizio, salvo muovere aspre critiche al vescovo del tempo e al suo vicario. Questa sentenza riteniamo è un atto che mette in chiaro parecchi aspetti di quella tormentata decisione. Intanto il comune, con la stessa sentenza, è condannato alla "rifusione delle spese processuali sostenute dagli appellanti nei due gradi del giudizio" (che non sono una bazzecola!). La sentenza è firmata dal presidente dottor **Alberto Nicola Filardo** e dal consigliere estensore dott.ssa **Tiziana Drago**. ■

Se fossi Sindaco...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore la prima cosa che metterei in atto sarebbe quella di aprire il Municipio tutti i giorni, compresa la domenica. Perché sono convinto che la *Casa del Popolo* (mi raccomando le lettere maiuscole!) deve essere sempre aperta, perché ci potrebbe essere un cittadino bisognoso, un forestiero curioso, un turista di passaggio, interessato a vedere come si sta all'interno di questa *Casa*, cioè se è bella, comoda, riscaldata e accogliente. E poi le domeniche si potrebbero fare dibattiti politici, conferenze culturali e incontri con le categorie e con quanti propongono cambiamenti importanti per la vita cittadina. Il Municipio chiuso mi fa pena e mi procura tanta tristezza. Chissà se c'è un giudice che la pensa come me e magari potrebbe farmi risarcire dal torto subito finora?

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore a primavera distribuirei di persona migliaia di piantine di gerani, rose e garofani per rendere più accoglienti i balconi, le finestre e le aiuole cittadine e poter finalmente dire sono un cittadino di San Giovanni IN FIORE. Perché se lo dico oggi i miei interlocutori forestieri mi ridono in faccia e mi chiedono, ma i fiori dove sono? E io non so veramente come rispondere...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore, procederei, immediatamente ad una trattativa sull'esproprio dell'area circostante il cimitero (esattamente la nota *Chjusa 'e Fùscu*), ampliando l'attuale area cimiteriale, procedendo al contenimento delle tariffe di concessione, ritenute esose al massimo, e consentendo anche a quei tanti emigrati che esprimono il desiderio di un ritorno, almeno da morti, nel proprio paese di origine, di poter realizzare idonei loculi o cappelle votive (se hanno fatto fortuna!). In alternativa individuerei un'altra area dove fare sorgere eventualmente un secondo cimitero. ■

Tom Caz

Snow volley e sci di fondo

Gare sportive a livello nazionale disputate in Sila

Grazie alla collaborazione dei club locali

Per il terzo anno consecutivo la ridente località di Loriga ha ospitato lo Snow volley, seconda tappa del Campionato italiano assoluto, organizzato dalla Federazione italiana di pallavolo in collaborazione con la Società Volley di San Giovanni in Fiore che ha visto la presenza di 15 squadre provenienti da nove regioni e con un numero di iscritti che ha superato i 200 partecipanti e il Criterium Interappenninico - circuito Nazionale di Sci di Fondo, giunto ormai alla XXII edizione organizzato dallo Sci Club Montenero



Conferenza stampa per la presentazione del Criterium Interappenninico

di San Giovanni in Fiore, che si è disputato in località Carlomagno. Due eventi sportivi per promuovere lo sport e il territorio. Visitatori e appassionati per due giorni hanno avuto l'opportunità di scoprire le bellezze della

montagna. Gli sport invernali rivestono un ruolo cruciale nel promuovere e arricchire il territorio montano, contribuendo anche all'economia locale. Grazie all'interlocuzione con Ferrovie della Calabria è stato

garantito un servizio navetta con partenza dal centro di Loriga - aree parcheggio e strutture alberghiere - per raggiungere gli impianti sciistici. Un'esplosione di colori nei vicoli di San Giovanni in Fiore. Tra un tripudio di colori e un'atmosfera di festa, si è conclusa la seconda giornata del Criterium Interappenninico, tappa del circuito nazionale di sci di fondo 2025. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 150 atleti provenienti da tutto l'Appennino centro-meridionale, che si sono sfidati sulla pista di Carlo-

magno in gare avvincenti ed entusiasmanti per gli atleti in gara e per i loro tifosi. ■



Nel popoloso comune silano

Si nasce sempre di meno

Un tempo ogni famiglia contava almeno cinque figli

di Francesco Mazzei

Nuovo record al ribasso per le nascite a San Giovanni in Fiore: nel 2023 si è registrato solo quota 7% su una popolazione di 15.920 residenti, vale a dire il 3,2% in meno rispetto al 2003 quando la popolazione domiciliata era 18.548 e nascevano 189,18 (10,2%) bambini. Ciò significa che per ogni 1.000 abitanti nella nostra cittadina sono nati poco più di 111,44. Un trend che prosegue anche nel 2024: in base ai dati provvisori relativi a gennaio-luglio le nascite sono lo 0,7 in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. È quanto emerge da un'indagine del nostro giornale su "natalità e fecondità della popolazione residente" per l'anno 2023, che riporta in primo piano il grande tema della denatalità. A San Giovanni in Fiore si registra così un nuovo superamento al ribasso del record di denatalità, che si inserisce in un trend ormai di lungo corso: rispetto al 2003, anno in cui il numero dei nati vivi era di circa 190 unità, rappresentando il più alto valore dall'inizio degli anni duemila e così oggi si riscontra rispetto a quel periodo una perdita complessiva di 77,74 nascituri. Il calo delle nascite ha a che fare con la bassa tendenza delle donne ad avere figli (si contano 1,2 figli per



Panorama di San Giovanni in Fiore

donna nel 2023), causato da cambiamenti strutturali (oggi le donne nate negli anni del baby-boom hanno ormai superato la soglia convenzionale dei 49 anni) e da un calo generalizzato della fecondità femminile (le donne ancora in età feconda appartengono all'epoca nate nel corso del ventennio 1976-1995 durante il quale la fecondità scese da oltre 2 al minimo storico di 1,19 figli per donna). La diminuzione dei nati è attribuibile perlopiù al calo delle nascite da coppie e dalla diminuzione della popolazione sangiovese. Nel 2023 il numero medio di figli per le donne in età compresa tra i 15 e i 49 anni è sceso a 1,20 figli, in calo rispetto all'anno precedente (1,24) e in linea con il trend decrescente in atto dal 2003, anno in cui si è registrato il massimo relativo di 1,89 figli per donna. La fecondità non si risolleverebbe neanche nel 2024. Sulla base

del numero provvisorio di nati rilevato tra gennaio e luglio, il numero medio di figli per donna è infatti stimato in 1,21, più o meno in linea col dato dell'anno precedente. La fecondità totale osservata risente degli effetti di anticipazione e posticipazione, dati dalla scelta di quando avere figli. Nei momenti storici più favorevoli, in concomitanza di una età media al parto in crescita, le donne tendono a recuperare le nascite rinviate rispetto al periodo precedente meno favorevole, determinando un effetto di momentanea ripresa sull'indicatore di fecondità. È quanto, ad esempio, si è riscontrato nel paese tra il 1995 (1,19 figli per donna, minimo storico) e il primo decennio degli anni Duemila. Almeno la metà dell'aumento del numero medio di figli per donna registrato in tale fase storica, fino a ottenere l'1,44 figli per donna nel 2008. ■

La lettera

Una lettera che ci riempie di orgoglio

Caro Direttore, ti scrivo dalla Liguria e sono un abbonato al tuo giornale. Sono rimasto colpito da un tuo appello sul numero di dicembre scorso quando scrivevi ai lettori che da gennaio 2025 avresti chiuso i rubinetti e smesso di inviare la copia del giornale a chi non fosse stato in regola con il pagamento dell'abbonamento. Nulla da obiettare, comportamento più che giusto considerato che il giornale ha dei costi di produzione e le spese di spedizione non sono gratuite. La mia attenzione al tuo appello è stata però attratta da un altro particolare assolutamente non trascurabile, ovvero il lamentare la totale assenza dell'interesse delle Istituzioni cittadine verso l'informazione locale. Dalle tue parole apprendo perplesso che, in primis, il Comune di San Giovanni in Fiore non è tra i tuoi abbonati, proprio quello che dovrebbe rappresentare il fulcro della cittadina. Non sono a conoscenza se la Biblioteca, altro punto essenziale di civiltà e di cultura, riceva la copia del tuo giornale. Il nuovo Corriere della Sila, nella sua veste grafica, si forgia di un sottotitolo molto forte: "Il Giornale dei Sangiovesi". Il tuo giornale è un ponte verso un popolo che è stato costretto a lasciare il suo paese d'origine per cercare lavoro lontano dalle proprie radici, è una voce costante che porta nelle case dei Sangiovesi in città, in Italia e nel Mondo un'informazione obiettiva su tutto ciò che accade, dibattendo e denunciando le problematiche economiche, politiche e sociali di questo centro, raccontando i suoi personaggi e ricordando momenti storici che altrimenti cadrebbero nell'oblio. Da quando sono venuto per la prima volta a San Giovanni in Fiore ho incontrato e conosciuto persone accoglienti e generose, ne ho scoperto la bellezza e la sua storia secolare, ne ho gustato i suoi sapori. Sono un uomo del Nord che ha sposato la figlia di una Sangiovese doc e ne vado orgoglioso. Ogni mese attendo la busta che mi porta a casa le notizie dalla Sila che leggo insieme a mia suocera Barbara. Nel mio piccolo mi sento anche io un portavoce delle notizie di San Giovanni in Fiore. Il mio invito e la mia speranza è che chi legge queste mie parole possa capire quanto valore umano hanno le pagine del tuo giornale e non si limiti a pensare che sia solo inchiostro buttato al macero o propaganda politica. Cari lettori siate solidali, seguite e contribuite con la vostra solidarietà a sostenere il giornale dei Sangiovesi. Pensateci, quanto meno in nome del riscatto delle vostre preziose radici. ■

Pierantonio Ghiglione - Imperia

Eletta la nuova Giunta della Camera di Commercio di Cosenza

Pronti a lavorare nell'interesse delle varie categorie

È composta da sette membri che affiancheranno il Presidente Algieri

Nel corso della prima riunione del 2025, il Consiglio camerale ha eletto tra i suoi componenti i membri della nuova Giunta della Camera di commercio, presieduta dal presidente Klaus Algieri. Sono chiamati a farne parte: **Mario Ambrogio** (in rappresentanza dell'Agricoltura - Coldiretti); **Francesco Citino**, (in rappresentanza dell'artigianato - CNA); **Luigi Nola**, in rappresentanza dell'industria (Confindu-



stria); **Giovanna Oliverio**, (in rappresentanza della Confcommercio); **Giuseppe Politano** (in rappresentanza dei servizi alle imprese);

Maria Santagada (in rappresentanza dei servizi alle imprese); **Roberto Matragnano** (in rappresentanza dell'artigianato - Confarti-

gianto). Il presidente Klaus Algieri ha espresso le sue congratulazioni ai neoeletti, augurando loro buon lavoro e sottolineando l'importanza di un'azione sinergica per la crescita economica locale. "Perseguiamo obiettivi comuni - ha dichiarato Algieri - attraverso un maggiore coordinamento, cooperazione e una visione strategica condivisa. La nuova Giunta lavorerà per rafforzare il tessuto imprenditoriale, promuovere l'innovazione e affrontare le

sfide economiche con determinazione e responsabilità ma, soprattutto, dando ascolto a quello che le imprese ci chiedono, perché solo nel loro interesse trova senso la nostra missione istituzionale di ente guidato da imprese". Nella nuova Giunta camerale figura la dinamica e attiva Giovanna Oliverio, sangiovese purosangue, che con grinta e determinazione ha saputo imporre le sue bustine di zucchero per addolcire il caffè. ■



G.B. Spadafora®



*Collezione
Magnificent*

SHOP ONLINE



www.spadaforagioielli.com